Anno IV — Sabbato 5 Giugno 1869 — N. 133

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 GIUGNO.

Il telegrafo ci ha, giorni sono, recato il sunto d'una dichiarazione votata a Worms ad unanimità da un'assemblea di Protestanti, dichiarazione tanto più significativa in quanto la si può considerare come la risposta anticipata dalla Germania protestante al papismo che sta per convocare un Concilio Ecumenico. Oggi nei giornali tedeschi troviamo il testo della dichiarazione in parola, redatta dal prof. Shenkel di Heidelburg e crediamo, traducendola, di far cosa grata ai nostri lettori. Essa è del seguente tenore:

« Noi Protestanti in questo giorno riuniti in Worms sentiamo profondamente nella nostra coscienza, di riconoscere tutti i diritti di coscienza degli altri fratelli Cristiani, coi quali vogliamo vivere in pace; ma, sempre nella piena convinzione delle benedizioni morali, politiche e sociali, apportateci dalla Riforma, della quale siamo in godimento, dobbiamo pubblicamente e solennemente protestare contro la insinuazione, espressa nella così detta Bolla Apostolica del 13 Settembre 1868, che noi intendessimo di far ritorno nella Comunione della Chiesa Cattolica Romana.

« Sempre favorevolmente disposti di riunirci agli altri fratelli Cristiani in tutto quanto trova il fondamento nel puro Evangelio; protestiamo oggi colla stessa convinzione ed energia, e come ha fatto Lutero or son 350 anni in Worms, ed i nostri padri in Spira, contro qualunque tutela pretesca e gerarchica; contro ogni coartazione dello spirito, e pressione sulla coscienza; e specialmente contro l'Enciclica papale dell'8 Dicembre 1864 e contro il Sillabo ad essa unito e contro alle teorie in essa pronunciate, pregiudicevoli alla scienza dello Stato, ripugnanti e contrarie alla Civiltà.

« Noi ai nostri concittadini Cattolici e Cristiani, sporgiamo qui la mano, al piede del monumento di Lutero; per quei medesimi principii e fondamenti dello spirito cristiano di sentimento patriottico, e di coltura moderna. Noi ci aspettiamo da essi in contraccambio, che essi in difesa dei minacciati nostri massimi beni, nazionali e spirituali, a noi si uniscano per combattere contro il comune nemico della pace religiosa, dell'unità nazionale, e del libero sviluppo della civiltà.

« Noi lamentiamo come causa principale della scissione religiosa, gli errori gerarchici, e specialmente lo spirito e l'opera dell'Ordine dei Gesuiti, che combatte il protestantismo nella sua vita, impedisce ed opprime ogni libertà, falsifica la coltura moderna, ed attualmente domina la Chiesa Romana. Soltanto respingendo recisamente le prepotenze gerarchiche, cresciute dopo il 1815, soltanto facendo ritorno al puro Evangelio, facendo nostri e riconoscendo il progresso e le conquiste della scienza, si potrà riavere la pace ed il ben'essere nella cristianità divisa.

« Finalmente dichiariamo che è una mentita allo spirito ed alle basi della religione Protestante la potenza degli Ecclesiastici, e l'esclusiva dominazione dei dogmi, quasi questi fossero i patti per unirci a Roma. Convinti che la freddezza ed indifferenza è molti Protestanti, che appartengono al partito di Reazione; eccitiamo con grido d'allarme a tenersi guardinghi ed uniti per opporsi con una forte esistenza ad ogni tendenza contraria allo spirito di libertà, e di libera fede. »

A Parigi s'è molto rimarcato un'articolo del *Peuple*, dovuto alla penna del signor Clément Duvernois nel quale si afferma la necessità di rinforzare il potere personale, e di togliere, tanto dal punto di vista dell'interno quanto da quello dell'estero, qualunque esitazione. Essendo noti i rapporti nei quali quel giornale si trova con lo stesso imperatore Napoleone, si è creduto di scorgere in quell'articolo il programma antecipato alla nuova politica, e s'è pensato a una prossima reazione all'interno e a una prossima guerra al di fuori. Ma queste ipotesi e questi timori, a quanto crede un corrispondente parigino dell'*Italie*, sono privi di fondamento, ritenendo egli che l'accennato articolo del *Peuple* risponda soltanto a una situazione affatto speciale, risultante da certi errori che il signor Forcade de la Roquette avrebbe commessi durante il periodo elettorale. Oggi v'è una lotta notissima, su parecchi punti, tra il ministro di Stato e il ministro dell'interno e la conclusione è che il signor Forcade de la Roquette potrebbe ben essere sacrificato nella nuova combinazione ministeriale che deve prevalere dopo lo scrutinio di ballottaggio.

È questo realmente il grande affare del giorno. L'imperatore ha la sua lista: solamente essa non verrà completata se non dopo i ballottaggi, ed eccone, secondo lo stesso corrispondente dell'*Italie*, la ragione. Il signo Cochin, il candidato attuale della sesta circoscrizione, è destinato a raccogliere il portafoglio del signor Duruy e a divenire ministro dell'istruzione pubblica. È anche a cagione di questo posto che gli è riserbato, che il Governo lavora così attivamente in suo favore. Il corrispondente aggiunge che questa non è una diceria, ma una notizia seria che comincia a diffondersi nei circoli politici e che gli elettori della sesta circoscrizione non tarderanno a conoscere.

A Madrid i deputati alla Cortes sono occupati nel firmare la Costituzione che viene dall'esser votata. Finora nove deputati repubblicani si sono astenuti dall'apporre la loro firma a quell'atto, e pare che anche i rimanenti li imiteranno, perchè i circoli repubblicani minacciano di ripudiare quelli dei deputati del loro partito che aderiscono, firmando, al medesimo. Mentre questo succede a Madrid, a Parigi i partigiani della dinastia decaduta si adoprano a tutt'uomo in favore del figlio della regina Isabella; e questa candidatura è presa tanto sul serio del giornale inglese il *Daily Telegraph* ch'egli fa su di essa le riflessioni seguenti: « Il principe delle Asturie non ha che dieci anni, e non potendo quindi per otto anni immischiarsi nei pubblici affari, sarebbe necessaria una reggenza. Ai nostri giorni, qualunque sia il re, un reggente deve essere un uomo abile; e se la Spagna fosse governata per otto anni da un uomo siffatto, potrebbe apprendere quel che i riformatori, sia monarchici, sia repubblicani, ritengono necessario pel suo risorgimento.

Carteggi da Parigi riferiscono che il nuovo ambasciatore americano, Washburne, al ricevimento officiale delle Tuilerie pronunciò queste precise parole: « Io sono lieto di assicurare la Maestà Vostra che in nessun tempo il popolo e il Governo degli Stati Uniti desiderarono più vivamente che oggidì di coltivare e perpetuare la tradizionale amicizia tra i due paesi. » Questa frase « in nessun tempo » è molto commentata nei crocchi diplomatici, e si vuol scorgervi un'allusione alla contessa dell'*Alabama*. Certo è che le discordie fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra possono riavvicinare quest'ultima alla Francia, e non sembra improbabile che questa possibilità eserciti un'influenza sull'anima del Presidente americano, il quale ora si dice che abbia disapprovato il famoso discorso di Sumner sulla questione dell'*Alabama*.

Ieri il proto, che molte volte ce ne fa delle belle, ci ha fatto dire *Gallizia* in luogo di *Boemia*. I nostri lettori peraltro si saranno accorti al quinto capoverso del diario di ieri che la *Gallizia*, in quel posto, era una vera intrusa.

Domani è giorno di festa nazionale, e in ciascheduna città d'Italia con qualche segno di popolare esultanza sarà celebrato. Noi però vorremmo che minori fossero gli spettacoli di piazza e le pompe ufficiali, e che gl'Italiani, nell'atto di celebrare la festa dello Statuto, potessero ogni anno affermare di avere fatto un passo più avanti nel progresso civile.

Quest'anno per contrario la festa è fatta meno gioconda per le troppo incertezze dell'avvenire e per il disgusto profondo ingenerato da fatti non mai abbastanza deplorati, pe' quali le libertà costituzionali alle moltitudini apparvero generatrici di abusi e di danni, più che alimento a vita pubblica degna dell'Italia.

Quest'anno la festa dello Statuto coincide con il pericolo d'una crisi ministeriale, o d'una crisi parlamentare, o almeno con la sussistenza di forti dissensi tra Rappresentanti della Nazione, e tra Camera e Ministero. E mentre speravasi, per la proposta di savie leggi, un prossimo assetto dell'amministrazione e delle finanze, oggi tutto sembra tornato nell'incertezza, e reso quasi inutile il faticoso lavoro degli ultimi mesi. Per ciò, ridiciamolo, quest'anno la festa nazionale non offre per fermo l'opportunità a quelle spontanee dimostrazioni di gioia ch'esprimono la pubblica contentezza.

Ma, non potendoci nascondere la gravezza della situazione presente, noi non dobbiamo disperare dell'avvenire, e nello Statuto, di cui si celebra la festa, troveremo il fondamento a parecchie migliorie dell'avvenire. Interroghiamo noi stessi e troveremo in noi la cagione del presente stato di cose; la troveremo negli errori del passato, nei pregiudizj nostri, negli odj personali, nell'ambizione di pochi, nella fiacchezza dei molti. Però, ammessi tutti codesti mali, noi abbiamo la previsione della cessazione loro; noi sentiamo che il destino d'Italia sarà compiuto, e che usciremo dalle conseguenze luttuose della nostra rivoluzione trionfando di tutti gli ostacoli, come animosi ci siamo posti framezzo ai pericoli di essa, quando *era follia sperar* neziandio il bene massimo, che oggi godiamo, quello della politica indipendenza.

E ci affida a sperare la rettitudine del Principe, l'affetto dei Popoli verso di Lui, e la coscienza che esistono tra noi forze vive di intelligenza e di patriottismo, e che il paese saprà conoscerle, e convergerle allo scopo del nostro civile riordinamento.

MOVIMENTO INDUSTRIALE NEL VENETO

L'industria comincia a farsi strada in parecchie provincie del Veneto. Noi abbiamo veduto come da Schio essa si dilata a Piovene e discende a Vicenza. Treviso è già divenuto un piccolo centro industriale, mercè il suo Sile, e la sua vicinanza a Venezia, della quale forma un sobborgo. Ora sentiamo, che anche a Padova si fa qualcosa. Il sig. Camerini pensa a stabilire una fabbrica, per lavorare il *canape* ed il *lino* a Piazzola, sopra una derivazione dal Brenta. Il pensiero è ottimo, giacchè la coltivazione del canape ha una costante tendenza ad estendersi anche al di qua del Po, nelle basse terre sublitorane. Sempre più si accarezza l'idea di coltivare le piante commerciali in quella regione. Il territorio padovano poi quasi tutto si presta grandemente alla coltivazione del lino, che preceduto dal trifoglio, dopo il frumento, vi farebbe ottimamente. Il basso Polesine quest'anno è tanto inondato, che in molti luoghi sarà difficile che si giunga a seminare il granturco. Con tutto questo tale granaglia è a prezzi bassi, e per questo si pensa ad adoperarla per la distillazione degli spiriti. Ciò è certo una speculazione, quando si tratti di utilizzare le qualità scadenti, non atte al mercato. Però ci sarebbe forse una speculazione migliore da accoppiarsi all'agricoltura commerciale, dacchè torniamo alla produzione dei vini. La speculazione consisterebbe nello spingere l'allevamento dei bovini, ed

---

APPENDICE

LA CONTESSA

MADDALENA DI MONTALBAN-COMELLO

Lunedì 31 maggio alle ore 10 del mattino abbandonava la terra l'anima della contessa **Maddalena di Montalban-Comello**. Donna di sensi e di opere altamente virili, al figlio ai parenti agli amici alla patria, lascia di se inestinguibile desiderio. Ciò ch'ella fece a pro dell'Italia lo sanno i Comitati di soccorso pegli esuli e pei feriti, che n'ebbero sempre aiuti generosi d'ogni maniera. Morì di lenta malattia già contratta nelle prigioni politiche di Venezia dove un governo sospettoso e vile l'avea fatta languire per lungo tempo; malattia insidiosa e crudele che le facea prevedere con inesorata certezza la sua prossima fine, sebbene non valesse a farla perdere di animo.

Un dì dello scorso autunno tentando io di rassicurarla circa lo stato della sua salute:

— Amico, mi disse, che mai giova l'illudersi? A primavera io non sarò più. . . . Potrei perfino contare i battiti del cuore che mi saranno ancora concessi.

E siccome questa specie di strana chiaroveggenza visibilmente mi rattristava:

— Sentite, continuò sorridendo; la vita non si misura dagli anni, ma dagli avvenimenti che la resero feconda. Ed io . . . .

— Voi potete dire che la vostra, è stata lunga. lunga assai, le soggiunsi, ma non per ciò bisogna assegnarle un termine come ora fate. Siete ancora giovane e forte . . .

— D'animo sì, mi rispose, di fisico, nò. Ma sapete voi ch'io mi sento spossata? . . . *Che non ho più sangue?* aggiunse con certo riso che gelava il cuore. Non sapendo più che rispondere in faccia a tanta convinzione io me ne stava lì contemplando quella nobile e bella creatura pallida e quasi dissanguata, assorto in malinconiche meditazioni, quando:

— Che avete, mi disse, in aria di amichevole rimprovero. Si direbbe che il malato siete voi?

— Che meraviglia! le risposi. Giacchè voi non volete esserlo . . .

— E non lo voglio davvero! aggiunse sempre celiando. Anzi a questo proposito voglio comunicarvi un mio progetto.

— E quale?

— Quello d'occupare utilmente i giorni che ancora mi restano . . . Voglio vedere il mezzodì dell'Italia . . . Mi dispiacerebbe davvero di andarmene all'altro mondo senz'aver veduto il più bel giardino di questo.

— È un bel pensiero, osservai. Il dolce clima di Napoli farà rifiorir la vostra salute.

— Eh! Amico mio, s'affrettò a dire con voce sommessa, accentando ogni parola:

Vedi Napoli, eppoi mori.

È proprio il caso; ma non importa . . . purchè venga a morire a casa mia . . . presso mio figlio, che, dopo la patria, m'è la più cara cosa del mondo.

Una lettera pervenutami tre giorni fa m'avvertì che le previsioni della contessa Maddalena Comello si sono tutte avverate! . . Questa lettera speditami non so da chi, forse per ordine di lei stessa ... viene a completare una corrispondenza epistolare di otto anni ch'io m'ebbi in esiglio e in patria con questa gentil donna, della quale ho potuto apprezzar grandemente le rare virtù e la infinita carità verso il nostro Paese. Ti sia lieve la terra, o anima tribolata, e ti compensi il cielo della vanità delle umane cose!

Io potrei dire, e forse dirò in altro tempo, come la contessa Comello fosse sinceramente legata alla causa della emancipazione italiana, alla quale prese sempre una parte attiva. . . . Per ora non toccherò che di un fatto assai curioso risguardante la sua prigionia, e forse ignorato da tutti.

Il general Garibaldi nel 1864 le scrisse una lettera di conforto che per mezzo mio e del buon patriotta bassanese Bartolomeo Locatelli, le era pervenuta, coll'eludere la più rigorosa e tirannica sorveglianza.

Ella mi scrisse poco dopo e ancora dal carcere che la sua salute andava sempre più deperendo; ma che il pensiero d'aver fatto il suo dovere e i conforti che misteriosamente le giungevano dagli amici la compensavano d'ogni miseria.

Non potendosi interessare apertamente la diplomazia in suo favore e d'altra parte pungendomi il desiderio di vederla libera scrissi da Cagliari due righe a Garibaldi chiedendogli se non ci fosse mezzo di far qualche cosa per non lasciarla perire.

Ecco la risposta ch'egli mi fece:

Mio caro Professore,

Caprera li 17 ottobre 1864

« Io ho tardato a rispondervi, perchè imbarazzato sul da fare. Avevo scritto qualche cosa sulla *Contessa* a Gl. (nome d'un diplomatico straniero), poi non ho azzardato per *non compromettere* la stessa. Vogliatemi dare il vostro parere meditato.

Vostro

Giuseppe Garibaldi »

Rescrissi al Generale che non osavo dargli pareri, essendo questo un affare troppo delicato; tanto più che bisognava nascondere alla nostra amica le pratiche che si sarebbero fatte per liberarla; giacchè io la sapeva capace di rifiutare anche il dono della libertà se avesse avuto l'aria di una grazia imperiale. Facesse egli ciò che credeva opportuno.

Qualche settimana dopo, la contessa era stata posta in libertà, e allorchè meno se lo aspettava:

— Non so comprendere, mi scriveva, perchè mi abbiano liberata della prigione appunto quando aveano fatto lunghi preparativi per sostenermivi.

E neppur io so comprenderlo; ma mi è ben lecito di sospettarlo.

A. ARBOIT

527

anche l'ingrassamento degli importati. Specializzare la coltivazione dei prodotti diversi per migliorarla, e tra questi quello dei vini, estendere grandemento lo spazio coltivato a foraggio, sia migliorando colla coltivazione i prati naturali, sia abbondando negli artifiziali, sia irrigando la pianura arida, e colmando e scolando la paludosa, accoppiare altre industrie all' agricola, spingere la produzione del bestiame e dei prodotti animali, potrebbe essere il buono sistema per tutto il Veneto. Con questo noi potremmo anche preparare dei generi di esportazione a Venezia per paesi donde avrebbe sicura la importazione, introducendo la navigazione a vapore. Al risorgimento di Venezia mercè la navigazione ed il commercio potrà contribuire assai anche la terraferma sviluppando le sue industrie e trattando come industria anche l' agricoltura. Ciò non basta però: e tutte le città del Veneto sono interessate ad ajutare il ritorno di Venezia all' attività marittima, sia col prendere parte a quelle società di navigazione che vi si fondassero, tra le quali sarebbe il *Lloyd Italiano*, del quale si parla da qualche tempo; sia coll' educare alcuni giovani delle nostre città alla vita marittima. Per essere nati in terraferma non si deve essere tanto alieni dal mare, come siamo noi divenuti da qualche secolo. Segnatamente Padova, Treviso, ed il Friuli devono premere sopra il mare. Facendo sistematicamente le bonificazioni del basso territorio, queste provincie accosteranno sempre più la loro popolazione al mare; e questa saprà approfittare di tutta la navigazione dei fiumi, dei canali e delle lagune, e venire così a rinforzo della popolazione marittima. Questa sarebbe una buona strategia economica; ma dovrebbe basarsi sopra un generale ordinamento delle acque, dalle valli superiori alpine, fino alla marina; giacchè tutti i vantaggi economici sperati non si otterranno, se non quando daccanto alle spese necessarie si possano collocare tutti i profitti, comme irrigazioni, bonificazioni, colmate, forza motrice ecc. Il Veneto, comprendendo sopra piccolo spazio lo scolo di tutto il nostro versante delle Alpi, ha condizioni specialissime; le quali vanno tutte studiate nel loro complesso, per operare delle graduate e generali migliorie a norma che crescono i mezzi economici mercè la nostra attività. Quando pensiamo che fino dal tempo dei Romani le principali strade erano sub marine e toccavano Adria, Altino, Opitergio, Concordia, Aquileja, dobbiamo contare di far rinascere tutta la parte bassa del Veneto, che è la più fertile. Ma per questo effetto, ripetiamo, bisogna pigliare le acque delle valli montane, e giovarsene lungo tutta la loro discesa. Intanto salutiamo come un felice evento l'attività rinata e lo spirito intraprendente di alcuni. Speriamo che la nostra gioventù studiosa si faccia fin' d' ora a questa nuova attività.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Stampa*: La votazione del Comitato privato ha creato una situazione gravissima. È forza ammettere che il ministero subì uno scacco, che il connubio non apportò molta forza al governo, e che la maggioranza, in luogo di rinforzarsi, s'indebolì. Fu una fusione, se fusione vi fu, precipitata e mal digerita.

Respinto il piano finanziario dell'onorevole Cambray Digny, che si farà?

Nel primo giorno si disse che Digny avrebbe dato le demissioni, e che Maurogonato avrebbe preso il suo posto. Altri parlò di Minghetti come designato a passare al posto del conte Digny. Poi si disse che non bastava la semplice demissione del ministro di finanza, perchè il voto di rigetto colpiva tutto il gabinetto fatto apposta per avere una grossa maggioranza finanziaria. Si tratta dunque della demissione di tutto il gabinetto? Sino ad ora nulla si può dire. Il ministero affronta la discussione in seduta pubblica. Dopo la discussione pubblica si vedrà. Ma pur troppo è vero che siamo in una situazione di guai dei quali non si vede la fine.

— Si scrive da Roma allo stesso giornale essere opinione generale colà che l'occupazione francese sia per cessare prima che si riunisca il Concilio ecumenico.

Si parla d'un segreto accordo tra le principali potenze cattoliche — Italia, Francia, Austria, Spagna, Baviera e Portogallo — onde far andare a monte il Concilio, o quanto meno, impedire che l'infallibilità del Papa e i principii del Sillabo vi sieno proclamati a dommi.

Il corrispondente aggiunge che la partenza dell'ex-re di Napoli per la Germania ha eccitato l'allarme fra i numerosi suoi creditori. Si teme ch'egli non torni più, e si assicura che tutto quanto possiede, compresovi il palazzo Farnese, non basterebbe a pagare il quinto delle passività. Le gioie e le argenterie sono quasi tutte impegnate al Monte di Pietà.

ESTERO

Austria. Un giornale di Vienna parla di un colloquio curioso seguito pochi giorni sono tra il sig. Klaudy, borgomastro di Praga, e il conte Potocky, di nazione polacco, ministro d'agricoltura in Austria.

Il signor Klaudy si lagnava della egemonia chè i tedeschi vorrebbero arrogarsi di fronte alle altre nazionalità dell' impero.

« Ma — obbiettò subito il ministro — la legge e la costituzione non dicono verbo di questa egemonia, nè io mi so che sia guarentita da alcuna disposizione legale. Se la egemonia esiste, dessa non fu creata nè dalla costituzione nè dal governo. Voi vedete: io sono polacco, voi czeco, e noi parliamo assieme in tedesco! Ecco la egemonia tedesca. Nessuno di noi desidererebbe che il nostro colloquio si facesse in slavo ecclesiastico. »

È un abboccamento che dice molto in favore del dualismo beustiano.

Germania. Vi fu ultimamente a Dresda un pranzo parlamentare, al quale presero parte i membri delle frazioni conservative e federalistico-costituzionali. Invitato vi assistette anche il regio ambasciatore Sassone alla corte di Berlino sig. de Köneritz. Il deputato di Zehmen dedicò il primo bicchiere al re Giovanni di Sassonia, all' amatissimo signore, che, quantunque assoggettato a dure prove, in ogni condizione della vita conservò sempre sentimenti veramente regali, al secondo potentato della confederazione germanica del Nord. « L' adunanza accolse con entusiasmo quell' evviva. Dopo Zehmen il deputato Oehmichen bevette alla salute dell' ambasciatore prussiano barone de Köeneritz; » all'uomo fregiato dell' onorevole incarico di rappresentare il suo re alla corte di Sassonia, a Könneritz che di simpegna tale mandato secondo lo spirito della nota proclamazione del re, coltivando cioè l' intimo nesso della Sassonia colla Confederazione germanica del nord, e sostenendo nello stesso tempo entro i limiti fissati dal patto federale quell' indipendenza che venne garantita alla Sassonia qual fattore della lega germanica del nord.

Prussia. Leggesi nella *Patrie*:

Il viaggio del re di Prussia nell'Annover, parecchie volte aggiornato in seguito a una deliberazione del Consiglio dei ministri venne fissato pel 15 giugno. Un dispaccio da Berlino in data del 31 maggio, ci annunzia che il suddetto viaggio non avrà luogo assolutamente. In questi momenti lo si giudica inutile.

Svizzera. La *Gazz. Piemontese* annunzia che Mazzini ha lasciato definitivamente Lugano, ma che non ha voluto ad ogni costo dar contezza alle Autorità svizzere del luogo ove piglierà stanza.

Francia. I giornali francesi riboccano di congetture e presagi sulle conseguenze delle ultime elezioni, e alcuni non mancano di dare anche consigli sul modo di superare la crisi. Quanto alle intenzioni del governo nulla si sa di certo.

La *Gazzetta di Colonia* riferisce che intorno all' imperatore si contendono tre diversi partiti: l' uno, di cui è capitano Fleury, consiglia il rigore; l'altro, capitanato da Niel, una guerra esterna; il terzo (che ha per capo Persigny) vorrebbe rassodare la posizione vacillante della dinastia con un nuovo plebiscito.

Altri giornali in quella vece attribuiscono a Persigny questo programma: reazione nell' interno e azione all' estero.

L' imperatore sarebbe perplesso fra queste contrarie influenze, e mentre rifugge dalla reazione, sarebbe disposto a far concessioni, ma grado a grado e conservando in ogni caso per sè la suprema direzione degli affari.

Stando le cose in questi termini, è naturale che i giornali più riflessivi vedano fosco nell' avvenire. Alcuni sfogano il loro mal umore contro Napoleone accusandolo di troppa tenacità, per non dir peggio, altri contro il popolo francese, che dopo diciotto anni di tutela è ancora il medesimo.

Tra questi merita d' essere citata la *Gazzetta Universale* d' Augusta, come quella che trascorre negli infausti pronostici e quindi nel biasimo.

Essa prevede che il Corpo legislativo, composto com' è di elementi così eterogenei, sarà un vero scandalo, e domanda: « Come potranno sedere nella stessa assemblea Rochefort, Raspail, Gambetta, Bancel con Dréolle, Duvernois, Chaisnelong, Cassagnac, come potranno essi intendersi nelle grandi quistioni politiche, come cooperare al bene della nazione? Noi sappiamo che gli estremi si toccano, ma sappiamo anche che essi si respingono, e lo si vedrà nella prossima sessione. »

— Il *Moniteur* ritorna sulla smentita datagli dal giornale ufficiale a proposito dell'affare di Roma. « Per conto nostro, esso dice, non abbiamo nessun dubbio sull'esito prossimo del problema romano. A dispetto delle dichiarazioni insieme ambigue e sprezzanti del *Journal officiel*, abbiamo le nostre ragioni di credere che il Governo ha preso in proposito impegni, se non accordi. Ma siccome non ci piace giuocar sulle parole; siccome d'altra parte il Governo ha contro noi buon giuoco, poichè non abbiamo il tempo, prima che si chiudano le elezioni, di andare a Firenze a cercar una prova che naturalmente il Governo non ci fornirebbe qui, e che secondo ogni apparenza ci verrebbe pur rifiutata a Firenze, ne consegue che contro le dinegazioni del *Journal officiel* altro non possiamo che serbar le nostre certezze.

— La *France* scrive:

Per uno scopo elettorale si persiste a chiedere « se il governo francese, in questi ultimi tempi, abbia fatto alcun passo che implichi, in un senso o nell'altro, la soluzione della quistione romana. »

A nostra volta, appoggiandoci sopra informazioni attinte ad ottima fonte, persistiamo nell'asserire che la quistione romana, in questi ultimi tempi, non è stata oggetto di speciali negoziati fra i governi interessati.

Grecia. Scrivono da Corfù alla *Patrie*, che il barone di Baude, ministro di Francia ad Atene, è arrivato in quella città accompagnato dal signor Delyannis, ministro degli affari esteri, per risiedere presso il re, che vi passerà l'estate.

Le isole Ionie hanno perduto tanto dopo l'annessione al regno ellenico, il loro malcontento è tanto grande, che per neutralizzarlo, il re ha deciso che abiterà alternativamente Atene e Corfù, e si spera che questa città riprenderà la sua antica prosperità.

Spagna. Il *Correo militar* di Madrid pubblica un quadro abbastanza triste dell'aumento nel personale degli ufficiali di fanteria. Copiamo testualmente:

	Anno 1869	Anno 1868
Colonnelli	141	65
Tenenti colonn.	266	176
Maggiori	804	399
Capitani	1,671	1,455
Luogotenenti	2,133	2,397
Sottotenenti	3,000	1,888
Totale	8,015	6,380

Aumento nel personale nel 1869, 1635.

Se la proporzione è la stessa negli altri corpi dell'esercito, non avvi certo da rallegrarsi col potere esecutivo per aver così mal capito che prima di soddisfare insaziabili ambizioni personali era necessario pensare più seriamente agli interessi dei contribuenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Bullettino della prefettura n.° 14 contiene: 1. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sul Concorso Ippico in Udine e relativo Decreto del ministero di agricoltura industria, e commercio. 2. Circ. pref. ai Sindaci della Provincia sulle Bollette esattoriali del prestito austriaco 1866 e relativa nota della R. Delegazione per le Finanze Venete. 3. Circ. pref. ai Commiss. Distr. e Sindaci sull' insegnamento del disegno e relativo R. Decreto. 4. Circ. pref. ai Delegati Scolastici provinciali e Sindaci sul Corso magistrale di ginnastica femminile. 5. Circ. dei ministero dei lavori pubblici ai prefetti del Regno sul concorso dei cantonieri stradali per prevenire l' abuso dei furti campestri. 6. Circ. del ministero dell' interno sull' assunzione dell' esercizio di alcune linee ferroviarie per parte dell' Amministrazione delle ferrovie dell' alta Italia. 7. Deliberazione della Deputazione provinciale di Udine sul riparto dei consiglieri comunali fra San Maria, Tissano S. Stefano e Meretto. 8. Deliberaz. della Dep. prov. sul riparto dei consiglieri comunali del Comune di Pasian Schiavonesco.

La Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio di Milano, onde solennizzare la festa dello Statuto, ha assegnato alla Congregazione di Carità di Udine l'importo di L. 1000 perchè lo distribuisca a scopi di beneficenza. La Congregazione di Carità nella seduta di jeri ha deliberato di distribuire quell' importo fra le persone più bisognose e meritevoli di sussidio ed a questo oggetto ha delegato apposita commissione composta dalli signori nob. Federico Agricola, avv. L. Presani e dott. Antonio Zamparo.

Dibattimento. Nel 1° Febbraio p. p. verso le ore 9 ant. Giuseppe Pieniz, reduce dal molino di Musarolis, si sentì ferito al basso ventre per esplosione d' arma da fuoco, e alla distanza di circa 10 passi vide fuggire innanzi a sè un individuo, che prima di sorpassare un' altura, tentò di esplodere contro di lui una seconda volta il fucile, di cui era munito, ma il colpo fallì.

Non v' erano testimonii al fatto, ma il Pieniz riconobbe, — esso dice — nel suo feritore il proprio fratello Giovanni.

Da qualche tempo eravi tra loro aperta inimicizia, perchè il Giovanni era ritenuto violatore del talamo del fratello, e le frequenti minaccie che questi gli faceva, rendeano probabile ed imminente qualche sinistro. Nell' autunno decorso Giovanni Pieniz era stato veduto in possesso d' uno schioppo a due canne, il che avvalorava i sospetti concepiti sopra di lui, che d' altronde riuscivano appoggiati per le sue direzioni non giustificate nel momento dell'attentato.

Su questo fatto nel 2 corr., presso il nostro Tribunale fu tenuto il Dibattimento. Lo presiedeva il sig. Gagliardi. I Giudici erano i signori Cosattini, Portis, Durazzo e Voltolina.

Pubblico Ministero dott. Cappellini.

Difensore avv. Antonini.

Il Pieniz fu sciolto dall' accusa per insufficienza di prove. — Parrà strana una tale sentenza di fronte alle suddette circostanze, che designano direttamente Giovanni Pieniz, come colui, che, con due colpi di fucile, tentò uccidere il proprio fratello Giuseppe. La ragione è semplicissima. Fu scoperto che Giuseppe Pieniz, tempo fa, venne condannato per crimine di calunnia! — Qual' fede meritava adunque un calunniatore?

Commentando l' articoletto dell' egregio A. G. *un bell' esempio da imitare*, che leggesi nel n. 127 di questo Giornale, deesi aggiungere, che la bell' opera iniziata dall'Abate Alessandri nel di lui paesello natio potrà vigoreggiare, e portare più presto i frutti sperati, quando tutto almeno il Distretto aderisca d'associarvisi in bella solidarietà.

I Municipii finitimi, che, segnatamente in questo caso, rappresenterebbero tutti i Comunisti in un loro vitalissimo interesse, dovrieno favoreggiare a tutta possa l'attuazione del Consorzio sù di ampia scala, e ciò fatto, sussidiarlo, erogando qualche annua somma che incrementi il fondo di cassa dell'Associazione a costo di mandare a tempi migliori qualche altra spesa meno urgente, e d' utilità meno pronta, e meno evidente.

Ed anche meglio; senza gravitare per ciò sugli omai troppo gravi bilanci, noi pensiamo che quella somma che i Consigli Comunali sogliono stanziare per rendere più bella la Festa Nazionale, unendola alle quote versate dagli azionisti non potrà meglio prestarsi a solenizzare il *compleannos* dello Statuto.

Come l' associazione è pegno di concordia, di previdenza, e di quella solidarietà che fa vigoreggiare tutte le Istituzioni, la somma anzidetta, versata a quest' intento, rappresenterebbe il buon senso ed il tatto sociale d' un amministrazione Comunale che viene in soccorso d' un Paese, il quale cerca i mezzi di lenire eventuali disastri di che troppo frequente è colpito. Disastri indeprecabili, finchè i Veterinari Distrettuali saranno, com' oggi, nulla più che un vivo desiderio.

E d'altronde, ripetiamoci, come meglio potrebbe un Municipio onorare il Palladio della prosperità Nazionale, se non favoreggiando, e dando vigore all' istituzione d' una Società che curi gl' interessi e promuova la prosperità del proprio Comune?

Dopo tutto, e troppo consci delle aberrazioni del pensiero, non ci dissimuliamo la difficoltà che altri Comuni vogliano aderire a quest'utilissima Istituzione, perchè, lasciando della gretta vanità di campanile che pur vive in taluni, e della gelosia di venire secondi in un opera di comune interesse; vi ostano, pur troppo, i due più potenti fattori del retrivismo, le due cariatidi infami d' un abborito passato, vogliam dire, la dappocaggine larvata da quell' aura di fatalismo che predomina sovente le menti de' villici, e la riprovevole inerzia di chi potrebbe, dovrebbe illuminarle, e metterle sul sentiero della ragionevolezza, e della fiducia.

Come sono un caldo appello, possano queste parole essere uno stimolo a cui incombe amministrare il novo battesimo della civiltà su quelle povere e crasse cellorie, per farle partecipi de' vantaggi evidenti che una più estesa associazione non invanamente loro promette.

E a molti Preti che vogliono camminare sull' orme della civiltà, valga l' esempio dell' ab. Alessandri, il quale si meritò per tanti motivi la gratitudine dei suoi conterranei, ch' ei prosegue d' operoso affetto anche rimanendosene da essi lontano. Non ultimo de' quali si è oggi la derivazione d' acqua potabile, ch' ei caldeggia con pochi benemeriti, e la quale, attraversando il paese che ne difetta, renderà facili e più salubri i bucati; farà meno rovinosi gli eventuali incendi: e porgerà vicina, copiosa, e sana bevanda all' armento. Questi, così (curatane com' oggi si fa, l' igiene delle stalle), sarà meno proclive alla renella, ed ai calcoli di vescica adesso cotanto frequenti, e quindi peserà meno sui fondi dell' associazione nascente, - la quale, come una tenera pianticella, non basta sia rispettata dai soffi incomposti dai venti aduggiatori, ma ha bisogno altresi di ristoratrici rugiade.

Gli studenti del nostro Liceo si sono risentiti dell' accusa data, sotto il velo dell'anonimo, ad alcuno di loro, dall' *Unità Cattolica*, che portò alcune pretese soscrizioni di studenti del primo anno di filosofia a profitto del papa-re. Essi mandarono presso di noi una deputazione a protestare contro al supposto; poichè non uno di certo vorrebbe dissentire dal paese che aspira alla pronta cessazione di quel danno e vergogna dell' Italia che è il potere temporale. Noi, lodando quella generosa suscettibilità di que' giovani, facciamo ad essi conoscere, che non è il primo caso questo in cui la stampa clericale cerca di calunniare gl' Istituti con simili supposte offerte, le quali non portano un nome. A coteste arti impotenti ha la nostra gioventù da opporre armi sicure; cioè quell'ardore di studii, che formi una generazione istrutta ed operosa, temprata alla vita libera e morale, degna di una grande Nazione, a cui la menzogna di Roma non potrà resistere a lungo.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, domani, fuori Porta Venezia,

1. Marcia « L'Esposizione Italiana » Matteozzi.
2. Pot-pourri nell' opera « Faust » Gounod.
3. Mazurka « Primo fiore » Gay.
4. Introduzione e duetto della «Luisa Müller» Verdi.
5. Valtzer. Strauz.
6. Atto 3° della « Jone » Petrella.
7. Galopp « Vittoria » Malinconico.

Le forze convergenti all' Adriatico sopra tutt' altri punti, che su quelli della

Costa italiana, si accrescono di giorno in giorno. Una Società inglese chiede la concessione di una strada; la quale partendo dal fiume Drava presso Zarcs e per Kostainitza attraverserebbe una parte della Croazia turca e poi per Novi e Knin giungerebbe a Spalatro. Così tutta la vita è sull' opposta sponda dell' Adriatico. Noi non abbiamo ancora fatto per darne al porto di Venezia nemmeno le due scorciatoje per Trento e la Pontebba: ma il peggio si è, che non abbiamo creato a Venezia una forza locale per spingere l' attività marittima.

Le gite d' istruzione cominciano a rendersi sempre più frequenti in Italia. Gli allievi dell' Istituto industriale e professionale di Venezia furono condotti dai loro professori a visitare il ponte in legno sul Po a Pontelagoscuro, il tubolare in ferro alla Boara ed altri due in mattoni e pietra da taglio al Bassanello presso Padova. Coteste visite giovano anche alla istruzione teorica dei giovani. Poi ne nascono degli ottimi rapporti tra i diversi Istituti; e la gioventù italiana comincia così a stringere legami d' affetto coi coetanei d' altre regioni.

Sistema metrico. Nella Libreria Reale P. Gambierasi si trova vendibile al prezzo di centesimi 25 la legge 28 luglio 1861 sui pesi e misure metrico-decimali, nonchè la tavola di ragguaglio tra libbra grossa di Udine e kilogramma, e della libra sottile di Udine col kilogramma, tavola che costa centesimi 15.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 maggio, che modifica la pianta organica del personale telegrafico, annessa al R. decreto dell'8 dicembre 1867, N. 4107.

2. Un R. decreto del 5 maggio, con il quale è abrogato il disposto delle Sovrane Risoluzioni del 29 giugno 1858, relative dell'Orfanotrofio militare di Napoli, istituito a benefizio delle figlie orfane degli ufficiali dello sciolto esercito delle Due Sicilie.

3. Un R. decreto del 24 maggio, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Monarchia austro-ungherese, ed all'annessavi dichiarazione, sottoscritte entrambe a Firenze il 27 febbraio 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 maggio dello stesso anno.

4. Il testo della convenzione anzidetta.

5. Un R. decreto del 30 maggio, con il quale il collegio elettorale di Badia, N. 458, è convocato pel giorno 13 giugno, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 giugno.

6. S. M. il Re, in udienza del 27 maggio 1869, sulla proposta del ministro della marina, ha accordato:

La *medaglia d'oro* al valore di marina a Consiglio Francesco ed a Caraccio Michele di Gallipoli, a Greco Paolo e Castaldi Sebastiano, marinari di Gallipoli, per essersi in modo particolare distinti nel portare soccorso con pericolo della propria vita, agli equipaggi di vari bastimenti in pericolo di naufragare nel porto di Gallipoli il 28 febbr. 1869.

La *medaglia d'argento* al valore di marina a Consiglio Achille ed a Cosenza Luigi di Gallipoli, pei soccorsi da essi prestati, con pericolo della propria vita, agli equipaggi dei bastimenti sopra citati, ed a Santagati Vincenzo, marinaro di Bagnara, pei soccorsi prestati con pericolo della propria vita, agli equipaggi della martingana nazionale *Ermelinda* e di un brigantino greco naufragati sulla spiaggia di Bagnara il 1° marzo 1869.

7. Il ministro della marina, per autorizzazione avutane da S. M. il Re in udienza del 27 maggio 1869, ha accordato la *menzione onorevole* al valore di marina a due padroni ed a sette marinari di Bagnara, che cooperarono al salvamento degli equipaggi della martingana nazionale *Ermelinda* e di un brigantino greco naufragati sulla spiaggia di Bagnara il 1° marzo 1869.

8. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 4 giugno

(K) Ancora non si sa nulla relativamente al partito che il ministero intende di scegliere in seguito al voto del Comitato segreto. Il fatto stesso di questo silenzio potrebbe far credere ch' egli veramente voglia appellarsi al giudizio della Camera, sottoponendo al suo voto le convenzioni che il Comitato ha respinto. Ma è un' ipotesi che potrebbe anche sbagliare, e in questo caso è proprio di dire che chi tace non dice niente.

Ma intorno a questo silenzio ministeriale, ferve un bisbiglio di voci, non *alte e fioche* come quelle di Dante, ma discordanti e contrarie che ronzano in questo uggioso ambiente della politica come uno sciame d'api, senza che, nel loro insieme, presentino nulla di veramente fondato.

In tale condizione di cose, un corrispondente non può far altro che attendere, stimando io perfettamente inutile ed ozioso il raccogliere tutte le dicerie che corrono, per presentarvele e dirvi: ecco le chiacchere che formano il tema delle conversazioni dei circoli politici: esse vi ruberebbero molto spazio; ma in compenso io non mi faccio per nulla garante del loro valore, essendo anzi probabile che ne abbiano poco o punto. Il sistema, per me, sarebbe comodo; ma credo che non sarebbe molto del vostro gusto, e per quanto io sappia che nei miei apprezzamenti voi avete la cortesia di lasciarmi la maggiore libertà, il debito della reciprocanza m' impone di non andar proprio contro ai vostri gusti.

Il vero male che esce da questa situazione si è che anche quest' anno si può dire pressochè perduto, essendo impossibile che si possa pigliare in tempo qualche provvedimento utile per le nostre finanze. Si tira innanzi alla meglio o alla peggio; si discutono leggi di poco interesse relativamente parlando, e quello che più preme è rimandato a Dio sa quando. E poi si lamenta che non giunge a mezzo novembre quello che si fila in ottobre!

Sulla memorabile seduta nella quale il Civinini fece quella splendida apologia di sè stesso che gli ha già acquistate tante simpatie, ho alcuni particolari che jeri non ho avuto tempo bastante di riferirvi. La prima parte della sua arringa fu stringente e forte, la seconda commovente. Egli, nell'aspetto, era calmo e sereno, ma a bene osservarlo si scorgeva in lui quale battaglia si combatteva nel suo animo. Quando egli parlò della povera madre sua, ho veduto io stesso dei deputati commossi fino alle lagrime. Altri dissimulavano la loro emozione scarabocchiando la carta che avevano davanti, voltandosi da una parte o dall'altra, arte solita di chi vuol nascondere il fremito d'un'anima sensibile e delicata che molti hanno convenuto di chiamare debolezza. Il Crispi durante tutta la seduta è rimasto impassibile; ma era pallido, e specialmente in certi punti del discorso del Civinini il suo pallore era estremo. Lo spettacolo che presentava la Camera era imponente, era un vero mare in burrasca, attraversato da sùbiti abbattimenti, più solenni della tempesta. La memoria di quella seduta non si cancellerà facilmente in quelli che vi hanno assistito.

Molti si meravigliano e si sdegnano che la *Gazzetta Piemontese* sostenga, nel collegio di Bologna, la candidatura del Ceneri in confronto di quella del Minghetti, e ritenendo che che la Gazzetta continui anche adesso ad essere organo del Ferraris lanciano a questi delle accuse ch' io non voglio ripetere. Ma a vedere quanto queste sieno infondate basta solo il riflettere che la Gazzetta, oggi, non è che l' organo delle proprie idee e che il Ferraris non c' entra per niente in questa guerra che si muove al Minghetti. Io mi sorprendo che queste cose le si debbano dire, che si debba combattere l'assurdo, l' impossibile.

Alcuni pretendono che anche il *Diritto* abbia cessato di essere l'organo del terzo partito, vedendo che mentre nel ministero ci sono due dei capi di quel partito, il giornale di via Panicale ha assunto verso il ministero un tuolo piuttosto ostile, o per lo meno poco benevolo. Egli va punzecchiando il gabinetto; ma di questo suo contegno che, del resto, mi sembra inspirato al bene del paese, si potrebbe trovare una spiegazioni logica, che lascio a voi la cura, poco pesante, d'indovinare.

Ho veduto i Principi Reali. Essi godono entrambi una perfetta salute, e la Principessa Margherita mi sembra che, senza perdere la squisita delicatezza dei suoi lineamenti, abbia in se stessa qualche cosa di più robusto di quando è partita. Dalle persone che li avvicinano odo che del soggiorno di Napoli essi sono rimasti *enchantés*, avendo quella popolazione dimostrato loro un'affetto da paragonarsi soltanto a quello con cui viene da essi stessi ricambiata. La Margherita poi è il vero idolo dei napoletani, come lo è di tutti quelli che conoscono la tempra angelica del suo animo e le sue belle qualità d'intelletto.

È atteso a Firenze anche il duca d'Aosta che deve ricevere delle istruzioni dal ministro della marina.

— L'*Adige* di Verona annuncia che «gli amici dell' illustre avvocato e deputato Augusto Righi diedero una cena ad onore dell' esimio criminalista, per la splendida sua orazione nel processo testè agitatosi in Milano contro il *Gazzettino Rosa*.»

— L' *Opinione* del 4 reca:

L' on. ministro della finanza, il quale dopo la grave sventura da cui fu colpito non era più intervenuto alla Camera, era oggi al suo posto. Moltissimi deputati si recarono a stringergli la mano.

— «Ci giunge adesso, dice il *Diritto*, la voce che l' on. Crispi sia disposto a rompere egli gl' indugi, ed a parlare.»

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 giugno

Procedesi allo squittinio segreto sui tre progetti votati ieri per articoli.

Quello sulla caccia fu approvato con 95 voti contro 94, quello sui tabacchi di Sicilia con 165 voti contro 25, quello per la compera dell Isola Montecristo con 125 voti contro 65.

Discutesi il progetto per la compera d' una casa annessa al Ministero delle finanze.

Mazzarella, relatore, a nome della Commissione sostiene la rejezione, perchè crede che non sia spesa di necessità, e perchè lo stabile è ancora soggetto a giudizio di approvazione.

Digny ribatte le conclusioni, esponendo l' utilità del contratto e la necessità per i suoi uffici.

Dopo alcune repliche, la Camera delibera di passare alla discussione dell' articolo.

Guerzoni osserva come Crispi non possa più tacere tanto più che estese le sue imputazioni ad altri membri della Camera, quando disse che l' affare Civinini era solo un incidente. Non può tacere tenendo sospesi sul capo di un deputato dei terribili sospetti. Deve parlare anche per salvare la sua responsabilità di tutelare la moralità del partito. È convinto che dalle rivelazioni risulterà non esservi nè corrotti nè corruttori. Propone si nomini una Commissione d' inchiesta per giudicare sulla attendibilità e verità delle accuse dirette da Crispi contro i membri della Camera.

Nicotera, Corte, Oliva e *Asproni* ribattono le osservazioni circa il loro partito, e dichiarano essere qui una questione di principi, non di persone.

I due primi approvano le ultime riserve di Crispi.

Crispi ripete essere disposto a comparire davanti alla Commissione come testimonio e ne citerà altri e addurrà fatti. Dice che nel resto gli indizii essenziali cominciano a raccogliersi dallo stesso processo sul quale la Commissione può procedere. Dichiara che se non si nomina una Giunta non darà più altra risposta.

Guerrieri propone che si inviti Crispi a trasformare in accuse specifiche le sue imputazioni generiche e che si fissi una tornata martedì per udirle.

Succede un vivace incidente sopra alcune parole di *Ferrari* sull' ordine della discussione e per giudicare se debbasi addivenire a una deliberazione o rinviarla.

Lazzaro propone che si prenda in considerazione la proposta *Ferrari* pella inchiesta.

Le varie proposte sono infine inviate al Comitato.

Nuova York, 3. Assicurasi che il partito repubblicano sia per fare della questione dell'*Alabama* una parola d' ordine per le elezioni che faransi alla fine dell'autunno. Sumner favorirebbe questo progetto.

Hongkong, 11. maggio. A Pekino le difficoltà insorte tra il Governo e il Ministero francese presero origine dal fatto che avendo il conte Rochechovart dato una gomitata alla portantina recante il fratello del principe Kong, il principe avrebbe percosso il Rochechovart alla faccia. Non essendo state accettate le scuse richieste, fu abbassata la bandiera francese. I Ministri esteri presero in mano l' affare, e diedero al Governo Chinese tre giorni di tempo per fare le proprie scuse.

Secondo altre fonti sarebbe invece il cavallo di Rochechovart che urtò la portantina del principe. Uno de' suoi servi avrebbe dato un colpo, però è incerto se fosse diretto a Rochechovart o qualche persona del seguito.

N. York, 4. Si ha da Cuba che i volontari spagnuoli si sono rivoltati e obbligarono Dulce a dare la sua dimissione. Espinas lo surrogherà fino all'arrivo di Rodas. I giornali assicurano che 500 filibustieri americani sotto il comando di Jordan vinsero gli spagnuoli, e giunsero a rinforzarsi gl' insorti.

Atene, 3. Le elezioni sono terminate. Il loro risultato è contrario al partito dell' antico ministro Bulgaris. Esse sono più favorevoli ai partigiani di Cumoundouros che ai conservatori.

Londra, 5. (*Camera dei Comuni*). Clarendon fa la storia delle trattative sulla questione dell'*Alabama* e spera che esse, quando verranno riprese, continueranno in modo amichevole. Soggiunge che l'Inghilterra desidera la pace coll' America, ma che non indietreggerà innanzi ad alcun sacrifizio per mantenere il suo onore nazionale.

Madrid, 4. (*Cortes*). Serrano rispondendo a un' interpellanza dichiarò che i volontari di Cuba obbligarono Dulce a imbarcarsi, ma già conoscevasi all'Avana che doveva essere rimpiazzato da Cabaleros.

Serrano espresse la speranza che questi trionferà di tutte le difficoltà e che Cuba resterà spagnuola. Si prepara l' invio di un rinforzo di 5000 uomini. Il Governo è soddisfatto dei servizi di Dulce.

Bukarest, 4. È arrivato il principe Ottone di Baviera. Il Governo darà la soddisfazione domandata per l' insulto fatto alla bandiera austriaca a Galatz a bordo della *Radetsky*.

Madrid, 5. I giornali domandano che il nuovo ministero sia composto delle notabilità di tutti i partiti e non soltanto degli amici di Prim.

Bachi e Sete

Udine, 5 giugno

Ancora la situazione del commercio serico in rapporto alla raccolta non s' è nettamente appalesata. Si comprende dai prezzi svariatissimi che si pagano sui differenti mercati di produzione pei bozzoli, che finora gli acquisti s'operarono almeno, per la gran parte, senza una base, un criterio e nemmanco una probabilità. Vediamo delle contraddizioni patenti senza potervele ancora spiegare, e mentre in Lombardia i prezzi i debozzoli vanno indebolendosi ogni giorno maggiormente, sul nostro mercato succede il contrario. In un mercato che devo prendere dagli altri più importanti la norma, non sarebbero giustificabili simili anomalie se non dal bisogno d' alcuni di provvedersi per far fronte a dei impegni presi in antecedenza, e dal timore per parte dei gran filandieri di non arrivar a coprire completamente le loro filande. I piccoli seguono la corrente senza rendersi conto del perchè, e voglia il cielo che non abbiano a pentirsi delle loro imprudenze. Sembra che gl'incaricati di case milanesi qui giunti per acquisti abbiano ricevuti ordini di sospensione, vista la maggior convenienza delle loro Case a comprare in Lombardia. La raccolta, checchè si vada buccinando, riuscirà superiore a quella del passato anno ad onta dei guasti segnalati alla salita. Ognun sa che questa è l' epoca delle bugie, ma imparzialmente giudicando, si deve concludere che i grossi possidenti in media hanno assicurato almeno un doppio prodotto dell' anno scorso. Come la tattica solita dei filandieri è di predicare il ribasso, quella del bachicoltore è di rispondere ad una domanda pubblicamente fattagli sull' andamento dei bachi suoi, ed in generale, fino ad un certo studio sinceramente, ed al momento di vendere i bozzoli, con una semplice smorfia indicante un malcontento il più delle volte esagerato ed assolutamente finto. Perciò conviene farsi sola norma dalle notizie non interessate e dai risultati palesi i quali ci conducono a consigliare di nuovo somma prudenza onde non andar incontro ad una campagna delle più disastrose.

Colle rendite che si possono sperare dai bozzoli vendutisi o consegnatisi fin qui i costi delle filature a fuoco correnti verrebbero portati dalle aL. 32 alle 36 ed in giornata vi sarebbero dalle aL. 2 alle 4 di perdita volendo vendere.

Affari in sete nulli, anche sui mercati principali.

Notizie di Borsa

PARIGI	3	4
Rendita francese 3 0[0	71.45	74.22
» italiana. 5 0[0	57.40	57.20
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	503	505
Obbligazioni » »	242.75	242.25
Ferrovie Romane	64.—	65.—
Obbligazioni »	137.—	136.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.50	152.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	161.50	163.—
Cambio sull' Italia	3.1[2	3.3[4
Credito mobiliare francese	255.—	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	436.—
Azioni »	626.—	618.—

VIENNA	3	4
Cambio su Londra	124.55	—.—

LONDRA	3	4
Consolidati inglesi	92.5[8	92.1[2

FIRENZE, 4 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.92; den. 56.87, fine mese Oro lett. 20.68; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.88; den. —.—; Francia 3 mesi 103.40; denaro 103.25; Tabacchi 451.50; 451. —; Prestito nazionale 79.70 79.60 Azioni Tabacchi 636.50; 635. 50.

TRIESTE, 4 giugno

Amburgo	91.25 a 91.15	Colon. di Sp.	—.— a —.—
Amsterdam	103.15 » 103.—	Talleri	—.— » —.—
Augusta	103.25 » 103.—	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	49.50 » 49.30	Pr. 1860	102.— » —.—
Italia	—.— » —.—	Pr. 1864	123.75 » —.—
Londra	124.50 » 124.25	Cred. mob.	293.50 » 294.—
Zecchini	5.84 1[2 » 5.83	Pr. Tries.	—.— » —.—
Napol.	9.93 » 9.91	—.— a —.—	—.— a —.—
Sovrane	12.50 » 12.48	Sconto piazza	3 3[4 a 3 1[2
Argento	122.85 » 122.75	Vienna	4 1[4 a 3 3[4

VIENNA	3	4
Prestito Nazionale fior.	70.—	70.15
» 1860 con lott. »	101.70	102.15
Metalliche 5 per 0[0 »	61.95-—.—	62.10-—.—
Azioni della Banca Naz. »	750.—	751.—
» del cred. mob. austr. »	292.60	295.90
Londra »	124.35	124.35
Zecchini imp. »	5.86 5[10	5.87
Argento »	121.75	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 giugno 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 11.25	ad it. l. 12.00
Granoturco	» 5.25	» 6.—
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.75	» 8.—
Avena	» 9.50	» 10.00 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 6.75	» 7.25
» cargnelli	» 11.75	» 12.—
» bianchi	» 8.50	» 9.—
Orzo pilato	» 14.25	» 14.75
Formentone pilato	» 15.75	» 16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4620 — 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra rogatoria 18 maggio corr. n. 2714 della R. Pretura di Codroipo emessa sulla istanza pari numero prodotta a quella Pretura da Giacomo Morelli amministratore della massa oberata dei conjugi nob. Bujatti, nei giorni 23 e 30 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi alla Commissione n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto di appartenenza della suddetta massa alle seguenti

Condizioni

1. Il tumulo sottodescritto si vende nei due primi esperimenti al prezzo non inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Il prezzo di delibera sarà sul momento esborsato e pagato in valuta legale a mani dell' amministrazione senza di che non otterrà il deliberatario l' aggiudicazione.

3. L' offerente dovrà fare il previo deposito del decimo del valore di stima in V. Legale.

4. Il tumulo si vende nello stato in cui si attrova coi diritti ed obblighi inerenti.

5. Il deliberatario dovrà rispettare le tumulazioni già eseguite ed esistenti nel tumulo stesso.

6. Non pagando il deliberatario il prezzo di delibura come stabilito, perderà il fatto deposito, e sarà tenuto responsabile d' ogni danno che ne fosse per risultare alla massa per la sua mancanza, e dà una nuova subasta.

7. Il deliberatario non ha diritto ad evizioni. Le spese e tasse d' ogni natura staranno a carico del deliberatario.

Descrizione del Tumulo

Tumulo o tomba sito lungo l' ala di levante del Cimitero Comunale di Udine, contrasegnato n. 87. È costruito in luce fra il pilastro terzo corrispondente nel muro di cinta a partire dall' ottagono di mezzodì della galleria medesima.

Stimato il. l. 410 (quattrocentodieci).

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 maggio 1869.

Il Regente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2443 — 3

EDITTO

Nei giorni 30 giugno 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti nella sala d' udienza di questa Pretura, dietro requisitoria della R. Pretura in Pordenone 23 aprile p. n. 3913 sopra istanza della signora Laura Angelica Provasi coll' avv. Talotti, contro il co. Paolo Porcia fu Antonio di Oderzo, tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in sei lotti, i quali non saranno venduti nei tre primi esperimenti a prezzo minore della stima.

2. Ad eccezione della parte esecutante e dei creditori iscritti nob. Nicolò ed Angelo Papadopoli nessuno sarà ammesso a rendersi offerente senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima.

3. Entro giorni 15 dalla seguita delibera dovrà l' acquirente fornire la prova di aver depositato presso la R. Tesoreria in Udine per la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze l' importo del prezzo offerto in valuta legale, computabile in esso il deposito del decimo del valore di stima.

4. Mancando il deliberatario agli obblighi superiormente indicati potranno essere reincantati gl' immobili a di lui peso, rischio e pericolo ed a prezzo minore della delibera, coll' obbligo di supplire all' ammanco del prezzo della nuova subasta, in confronto di quello della prima delibera, e alla perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese.

5. Il deposito del decimo sarà retrocesso in fine dell' asta a tutti quelli oblatori che saranno stati superati da altri nella definitiva offerta.

6. Li beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' asta, e con ogni loro pertinenza, e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte della esecutante.

7. Facendosi acquirente la esecutante sarà dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, e le sarà libero di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

8. L' imposta del trasferimento, e la voltura censuaria rimangono a carico dell' acquirente per quanto si estenderà il fondo ad esso deliberato.

9. Adempiute che avrà il deliberatario tutte le condizioni, dietro documentata istanza gli sarà data l' immissione di possesso dei beni.

Beni da vendersi
Distretto di Sacile *Comune di Brugnera*

Lotto I.

1. Casa colonica parte a coppi parte a paglia con cortile e terreno aratorio e prativo detto Casale in map. di Brugnera alli n. 227, 228 di pert. cens. 5.33 rend. l. 49.04 stim. it. l. 1316.—

2. Terreno arat. arb. vit. con gelsi e parte prativo detto Preccolin ai n. di map. 360, 361, 362, 363, 364, 2792 di pert. 62.24 rend. l. 46.29 stim. » 4290.—

Complessivo it. l. 5606.—

Lotto II.

3. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Vettereo o campo di Casa al n. 326 di pert. 16.76 di l. 10.73 stimato » 1260.78

4. Terreno arat. arb. vitato con gelsi e parte prativo detto la Bassetta dei Rencolin ai map. n. 368, 369, 370, 372, 373 di pert. 14.96 r. l. 20.14 stimato » 1007.—

Complessivo » 2267.78

Lotto III.

5. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Salesse ai map. n. 482, 483 di pert. 39.70 della rend. l. 25.40 con Casolare di paglia stimato » 3576.80

Lotto IV.

6. Terreno arat. arb. vitato con gelsi e poca parte prativo detto Olmi ai n. 571, 572, di pert. 21.24 della rend. di l. 13.41 stimato » 1380.—

Lotto V.

7. Terreno arat. arb. vit. con gelsi parte prativo detto Vettorel ai map. n. 104, 115, 2742 di pert. 12.95 di lire 46.82 stimato » 1695.20

Lotto VI.

8. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Caponara al n. 353 di pert. 2.86 di l. 1.83 stim. » 300.40

9. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Moro al map. n. 192 di pert. 2.48 di rend. l. 2.79 stimato » 230.20

Complessivo » 530.60

Somma complessiva di tutti i lotti it. l. 15050 85.

Si pubblichi come di legge.

Dalla R. Pretura
Sacile li 9 maggio 1869.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 4850 — 3

EDITTO

Gio. Batt. fu Antonio Brunetta di Gemona coll' avv. Grassi produsse presso questa Pretura nel 9 aprile 1869 al n. 3272, istanza contro Giacomo, Luigi, Antonio, Osualdo, Valentino ed Orsola fu Antonio Brunetta di Enemonzo, e la creditrice ipotecaria Lucia moglie a Giacomo Brunetta, per asta immobiliare, e con decreto pari data e numero venne fissata l' aula dell' 11 giugno p. v. ore 9 ant. per le deduzioni sulle condizioni d' asta; trovandosi il convenuto Valentino fu Antonio Brunetta assente di ignota dimora sull'odierna istanza n. 4850 del creditore Brunetta G. Batt., gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r G. Batt. Seccardi; si eccita pertanto esso Brunetta di offrire le credute istruzioni al Curatore suddetto, qualora non credesse di eleggerne un' altro facendolo conoscere a questa Pretura, ovvero di comparire in persona altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente si pubblichi all' albo Pretoreo in Enemonzo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 29 maggio 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 2231 — 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Comployer et Zettl di Vienna in confronto di Stromeyer Giuseppe, Anna Stromeyer-Fridrich di Wettmanstetten Cecilia Stromeyer-Andrea ed Elisabetta Stromeyer-Schaner di Lassemberg, ed in confronto dei terzi possessori e creditori iscritti, nel giorno 10 novembre 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura verrà tenuto il quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili siti in Resiutta e descritti nell' Editto 11 luglio 1867 n. 2561 a qualunque prezzo, ferme nel resto tutte le condizioni portate dall' Editto surriferito.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 21 maggio 1869.

Il R. Pretore
MARINI

N. 3551 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Isidoro Bernardinis Negoziante di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bernardinis Isidoro ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Daniele Vatri a cui è sostituito in caso d' impedimento l' avv. dottor Domenico Tolusso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 luglio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Palma li 22 maggio 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 11447 — 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente nob. co. Savorgnan Giovanni che Giuseppe di Andrea Tomadini ha presentato dinanzi questa Pretura la petizione 30 maggio 1869 n. 11447 contro esso nob. co. Giovanni Savorgnan in punto di liquidità e pagamento del credito di al. 8000 e di conferma di prenotazione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui rischio e pericolo e spese in Curatore l' avv. D.r Giacomo Levi onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione con avvertenza che sulla detta petizione venne indetta comparsa pel 16 luglio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore tutti i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 maggio 1869.

Il Giud. Dirig.
GVADINA.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna